UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE
Sezione Scienze Storiche dell'Antichità

SCOPPIETO I

Il territorio e i materiali

(Lucerne, *Opus doliare*, Metalli)

a cura di
Margherita Bergamini

con testi di
Margherita Bergamini, Paolo Boila, Paola Comodi,
Giovanni De Santis, Maria Luisa Forlani, Marcello Gaggiotti,
Massimiliano Gasperini, Sabrina Nazzareni, Natalia Nicoletta,
Diego Perugini, Elena Salvo

apparato fotografico di
Stefano Simoni

All'Insegna del Giglio

In copertina: *composizione di Stefano Simoni.*

ISBN 978-88-7814-346-3
© 2007 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Borgo San Lorenzo, via della Fangosa, 38; 50032 (FI)
tel. 055.8450.216; *fax* 055.8453.188
e-mail redazione@edigiglio.it; *sito web* www.edigiglio.it

In ricordo di Pietro Teti

XII CAMPAGNA DI SCAVO

Scoppieto, 8 settembre 2006.

Indice

Prefazione, di *Francesco Bistoni* 9

Presentazione, di *Mariarosaria Salvatore* 11

Margherita Bergamini
Premessa 13

Bibliografia sul sito 14

Parte I. Il Territorio

Giovanni De Santis
Fisionomia geografica del territorio meridionale della Media Valle del Tevere 17

Natalia Nicoletta
Toponomastica 29

Margherita Bergamini, Marcello Gaggiotti
Il territorio in età antica: fonti documentarie e archeologiche 41

Parte II. Il sito

Margherita Bergamini
Stato della ricerca e degli studi 57

Paolo Boila
La prospezione geofisica 71

Luisa Forlani
Indagini archeobotaniche 75

Margherita Bergamini
Il rapporto col Tevere 79

Parte III. I materiali

Massimiliano Gasperini
Le Lucerne 99

Sabrina Nazzareni, Paola Comodi
Lucerne: analisi archeometriche 149

Natalia Nicoletta
Dolia e *mortaria:* studio morfologico e ipotesi funzionali 153

Paola Comodi, Diego Perugini, *Sabrina Nazzareni*
Dolia e *mortaria*: analisi archeometriche 187

Elena Salvo
Elementi metallici per edilizia e arredo 199

Tavole a colori 231

Elenco delle unità stratigrafiche citate 241

Prefazione

Il volume che ho il piacere di presentare, contenente i risultati di un decennio di lavori e studi dedicati al sito archeologico di Scoppieto di Baschi, costituisce la dimostrazione tangibile di come la collaborazione tra Istituzioni possa tradursi in un significativo arricchimento in qualsivoglia settore della ricerca. Se infatti in altri campi, ritenuti dall'opinione comune più – o più immediatamente – produttivi, quali ad esempio quello medico-sanitario o tecnico-ingegneristico-imprenditoriale, tale forma di intervento può ritenersi ampiamente sperimentata e consolidata, in ambito culturale-umanistico generalmente è più difficile ottenere la composizione di esigenze che appaiono tra loro contrastanti, pur essendolo solo in apparenza. Lo scavo archeologico di Scoppieto rappresenta infatti un'opportunità in grado di coniugare attese che soddisfino tanto la comunità scientifica quanto la comunità residente nel territorio. Non solo nei termini della ricaduta economica, per l'indubbia attrazione esercitata nei confronti di un pubblico esterno sensibile, interessato alla fruizione dei beni culturali nonché ambientali presenti nel distretto, bensì anche come orgogliosa riappropriazione di un insospettato passato.

La collaborazione instaurata ormai da lunga data a Scoppieto tra Università, Soprintendenza Archeologica, Regione dell'Umbria, Provincia di Terni, Comune di Baschi, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha di fatto dimostrato che anche un settore apparentemente meno "utile" o meno incisivamente influente sul territorio, come la ricerca archeologica può produrre un arricchimento determinante per la sua valorizzazione. Un territorio, quello di Scoppieto, già di per sé straordinario, che la conoscenza storica rende ancor più interessante e apprezzabile.

Lo scavo archeologico di Scoppieto ha letteralmente movimentato la quieta quotidianità della comunità locale, ha coinvolto le Istituzioni, ha dettato ed ha riscritto la storia antica del territorio confermando l'importanza del legame con il Tevere, che ne ha condizionato la vita nel corso dei secoli e che si è rivelato tramite, in epoca antica, di relazioni con l'intero mondo mediterraneo e oltre. Le numerose certezze scientificamente emerse dal sito sono già state portate al vaglio di importanti convegni internazionali presso i quali l'eccezionalità e l'originalità della scoperta ha destato grande interesse presso la comunità degli studiosi.

Questo volume quindi, rappresenta un ulteriore progresso nella breve, ma ben consolidata storia di un'impresa culturale da tempo arricchita con la creazione dell'*Antiquarium* all'interno del palazzo Comunale di Baschi, ove si espone quanto rinvenuto nelle prime campagne di scavo e, più di recente, con la musealizzazione dell'area archeologica.

Questa pubblicazione elaborata con rigore scientifico, interamente dedicata al sito di Scoppieto, è ragione di orgoglio per l'Ateneo da me rappresentato e per me personalmente, per il contributo di conoscenza che essa offre a tale parte del territorio regionale. Una soddisfazione ulteriormente rafforzata dal prendere atto che questo volume intende essere il primo di una serie espressamente dedicata al sito, nonostante le permanenti difficoltà nel reperimento di fondi per la ricerca. A questo proposito l'Università non ha mancato di adempiere al proprio ruolo, ma, pur non essendo in discussione l'interessamento e la disponibilità, va purtroppo riconosciuto che le risorse finanziarie risultano inferiori alle esigenze e non sempre erogabili con la necessaria tempestività. Ciononostante confido nella perseveranza del Direttore scientifico dello scavo e di quanti a vario titolo sono coinvolti nella ricerca sul sito, soprattutto ora che si prospettano ulteriori obiettivi di crescita e nuovi risultati sono attesi dal mondo scientifico internazionale.

Rivolgo quindi in questa occasione un ringraziamento a tutte le Istituzioni territoriali che hanno creduto nel progetto che la collega Bergamini ha realizzato e portato avanti in seno all'Università degli Studi di Perugia e alle Istituzioni il cui concorso ha consentito la realizzazione di quanto oggi è sotto gli occhi di tutti: non da ultimo questo pregevole volume, che suggella la prima fase di interventi e di studi, organizzati in una gradevole veste editoriale corredata di immagini che rendono accattivante la lettura anche al pubblico dei non addetti ai lavori.

E forte è in me la convinzione che se da un lato la "fortuna" ha riservato ai colleghi Margherita Bergamini e Marcello Gaggiotti un'invidiabile opportunità scientifica, solo la loro determinazione e il loro entusiasmo hanno consentito il raggiungimento di tali risultati, come ho potuto verificare di persona durante una mia visita al sito.

Lo scavo archeologico di Scoppieto, che si configura come uno degli scavi ufficiali del Dipartimento di Scienze Storiche, ha accolto finora oltre seicento studenti, in prevalenza iscritti al corso di laurea in

Scienze dei Beni archeologici e antropologici nell'ambito del quale l'insegnamento di Metodologia della ricerca archeologica, tenuto dalla prof.ssa Margherita Bergamini, costituisce materia fondamentale.

Non è fuori luogo sottolineare l'importanza dell'apporto degli studenti, non solo per il lavoro svolto nell'interesse della ricerca, ma anche per il lavoro di "promozione" che di fatto essi svolgono soggiornando per lunghi periodi sul territorio, e inserendosi nella comunità locale.

Vivido è il ricordo di una serata conviviale conclusiva di una campagna di scavo: fui colpito dal clima cordiale che testimoniava la qualità del rapporto instauratosi tra gli studenti e i loro docenti, un clima di schiettezza, umanità, rispetto reciproco. La loro ricerca ha già il privilegio di non essere costretta entro le chiuse stanze di un laboratorio; quando è svolta in gruppo è tanto più proficua tanto più c'è stima e comunicazione tra chi insegna e chi apprende.

Da questo spirito è nato anche questo libro, per gran parte prodotto, sotto l'attenta guida dei loro docenti, da quegli stessi studenti, poi laureati, con cui mi sono trovato a brindare una sera di settembre di qualche anno fa'.

Francesco Bistoni

Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Presentazione

La pubblicazione integrale di uno scavo rappresenta sempre 'il momento della verità', l'operazione attraverso la quale si consegna ad un pubblico vasto di addetti ai lavori lo studio di quanto è stato portato in luce nel corso delle diverse campagne di scavo. E se lo sfogliamento del terreno è inevitabilmente un'operazione 'in negativo', cioè distruttiva degli strati antropici che nel tempo si sono accumulati, lo studio e la conseguente pubblicazione rappresentano invece un'operazione 'in positivo', la ricostruzione e l'interpretazione cioè di quanto il terreno ha restituito. Una attività, dunque, di estrema delicatezza, in quanto solo il rigore e la chiarezza nella presentazione delle complesse fasi di scavo consentiranno a tutti gli studiosi di farsi un'idea precisa, e di dare, al limite, una interpretazione anche diversa rispetto a quella fornita dai primi editori.

Una attività che non può prescindere da una grande onestà intellettuale, per la quale i dati dovrebbero essere forniti nel modo più preciso ed asettico, distinti cioè dalla loro interpretazione.

Guardando questo primo volume, e soprattutto scorrendo il piano della collana dedicata a Scoppieto, mi sembra che tutto il lavoro sia stato impostato in quest'ottica. Ne costituisce la testimonianza più evidente la scelta di rendere noti in prima battuta – considerando che gli scavi non sono ancora ultimati – i risultati *work in progress*, parallelamente allo studio delle diverse classi di materiali. Solo nell'ultimo volume, completate tutte le operazioni sul terreno, sarà presentata la lettura interpretativa e la sintesi di tutte le campagne di scavo. Ma scorrendo le pagine di questo primo volume, dedicato all'inquadramento geografico e topografico del sito, ad una prima sintesi dei risultati raggiunti ed ad uno studio dettagliato di tre classi di materiali (lucerne, *opus doliare* ed elementi metallici per edilizia ed arredo), già si comprende e si apprezza il rigore dell'impostazione scientifica.

I materiali, infatti, sono presentati analiticamente mediante l'uso di tabelle riassuntive di facile lettura, che garantiscono l'inquadramento degli stessi nelle unità stratigrafiche di appartenenza, non indulgendo a descrizioni seriali e ripetitive. Un grande sforzo, quindi, di organizzazione dei materiali rinvenuti, che garantisce agli studiosi la possibilità di una consultazione agevole dei singoli oggetti, mai disgiunta, però, dalla loro connotazione stratigrafica. Una analisi puntigliosa di ciascun reperto, accompagnata da un apparato grafico e fotografico di qualità, ed una classificazione rigorosa, costituiscono la solida base per lo studio e la presentazione di quanto rinvenuto.

Un volume, dunque, che – a mio parere – potrà rappresentare a livello di metodo, un punto di riferimento per la pubblicazione integrale degli scavi.

Da ultimo, non posso esimermi dal richiamare l'attenzione su un aspetto di questo scavo che rappresenta davvero un valore aggiunto: la concertazione tra Università, Soprintendenza per i Beni Archeologici e Enti locali che operano sul territorio. Una concertazione che ha portato ad interessanti risultati anche sul piano della valorizzazione, con un impegno costante della prof.ssa Margherita Bergamini e della sua *équipe*, che ha fortemente voluto una partecipazione degli studenti anche ad attività parallele allo scavo, quali l'organizzazione di mostre, l'allestimento dell'*Antiquarium* di Baschi, etc. che, oltre a portare risultati concreti che sono sotto gli occhi di tutti, hanno soprattutto il merito di spiegare ai giovani – molti dei quali aspirano ad entrare come operatori nel mondo dei beni culturali – la complessità di questo mondo e la necessità di avvicinarsi ad esso con la consapevolezza che la preparazione scientifica costituisce sicuramente la base imprescindibile per lavorare in questo settore, ma che essa non può essere disgiunta da un grande entusiasmo e da una buona dose di disponibilità ad affrontare aspetti e situazioni lavorative che solo un lavoro congiunto tra Università e Soprintendenza possono indicare.

Ma questo potrebbe costituire oggetto di un altro capitolo da scrivere a più mani!

Mariarosaria Salvatore
Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria

Margherita Bergamini

Premessa

L'indagine sul sito archeologico di Scoppieto è in pieno svolgimento, essendo in fase di programmazione la XIII campagna di scavo che si svolgerà nell'estate 2007.

Cantiere didattico dell'Università degli Studi di Perugia diretto da chi scrive, lo scavo è stato avviato nel 1995 con un numero piuttosto esiguo di presenze, ma nei dodici anni intercorsi le indagini sistematiche condotte sul campo hanno visto una partecipazione sempre più numerosa di studenti. Alcuni di essi, oggi giovani laureati, continuano a collaborare alla ricerca e con il consolidarsi della loro competenza contribuiscono al suo progresso.

Molti aspetti sono stati analizzati, ma via via le problematiche si sono fatte più complesse e articolate, a causa della prolungata frequentazione del sito.

La consapevolezza del lavoro ancora da svolgere e dei tempi inevitabilmente lunghi che esso richiederà prima che i risultati dello scavo possano essere resi noti in maniera esaustiva e completa e l'opportunità di non disperdere in troppe sedi i contributi che segnano il raggiungimento delle tappe nella ricerca, hanno suggerito di raccogliere i dati disponibili in un primo volume che potrà contribuire alla diffusione delle conoscenze acquisite e a favorire una riflessione sui tanti aspetti che stanno emergendo.

Si è naturalmente consapevoli dei rischi impliciti nel rendere noti dei "risultati" in parte provvisori, di un *work in progress*, ma questo volume non vuole essere l'edizione dello scavo, la quale comporterebbe la descrizione delle strutture, l'analisi della sequenza stratigrafica con le piante di fase, sezioni, diagrammi, periodizzazione e che potrà essere realizzata dopo la sua conclusione. L'obiettivo di questo lavoro è fare il punto della situazione e presentare i risultati della ricerca, fornendo di alcune classi di materiali un'analisi dettagliata. Troppo spesso infatti capita che i risultati di uno scavo archeologico non vengano resi noti[1], ritenendo opportuno pubblicarlo solo quando lo si ritenga concluso e i suoi dati definitivamente validati: per non correre questo rischio, nella convinzione che sia doveroso mettere a disposizione della collettività i dati acquisiti fino ad oggi, si è deciso di pubblicarli, con l'auspicio che possano essere di per sé utili.

[1] Sono preoccupanti i dati relativi alla percentuale di scavi inediti a livello internazionale riferita da C. Renfrew e P. Bahn, *Archeologia. Teorie. Metodi. Pratica*, Bologna 1995, p. 491

L'iniziativa è stata suggerita da convincenti precedenti e si propone di mantenere quel carattere informale che caratterizza la ricerca nel suo svolgersi.

In questo primo volume vengono trattati tre aspetti che riguardano: la situazione geografica e topografica in cui si inserisce il sito, una sintesi sui risultati raggiunti e lo studio dettagliato di tre classi di materiali: le lucerne, che per lo più fanno parte della produzione della manifattura di Scoppieto, i grandi contenitori di *opus doliare* e il primo gruppo della classe dei metalli, comprendente gli elementi per edilizia e arredo.

Lo scavo di Scoppieto, dato in concessione all'Ateneo perugino dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali stante la supervisione della Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, è oggetto di un progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Perugia. Avviato con i finanziamenti "ex 60%", poi sostenuto come "Progetto di Ateneo" (anni 1999-2000), in seguito è stato ed è tuttora finanziato dagli Enti locali che operano sul territorio: Regione Umbria (Assessorati all'Ambiente e all'Agricoltura e Foreste), Provincia di Terni, Comune di Baschi a cui si è affiancata già dal 2000 la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto. Senza il loro sostegno, con le scarsissime risorse destinate alla ricerca in ambito accademico, non sarebbe stato possibile realizzarlo.

E se spesso nel campo della tutela e della valorizzazione dei beni archeologici capita di dover lamentare lo scarso interesse delle Amministrazioni Comunali, non è questo il caso del piccolo Comune di Baschi, nel cui territorio ricade il sito, dove le due amministrazioni che si sono succedute dal 1993 ad oggi, con i sindaci dott. Alberto Busso e dott. Isauro Grasselli, non hanno mai fatto mancare il sostegno necessario e l'impegno a risolvere le difficoltà di ogni tipo che comporta uno scavo, che coinvolgendo oltretutto un considerevole numero di studenti italiani e stranieri, richiede una organizzazione particolarmente complessa.

Ad essi, in primo luogo, e a tutti coloro che in questi anni hanno offerto in forme diverse la loro collaborazione è rivolto il più vivo ringraziamento, che desidero estendere alle varie centinaia di studenti che in questi dodici anni si sono succeduti sul cantiere contribuendo con il loro lavoro al suo sviluppo.

Non è ovviamente possibile citarli tutti, ma con piacere ricordo coloro che hanno approfondito argomenti riguardanti lo scavo di Scoppieto nella loro tesi di laurea, in ordine cronologico i dott.ri: Natalia Ni-

coletta, Simona Moscara, Antonella Pagano, Rosanna Geminiani, Gabriele Terenzi, Sara Speranza, Fabiana Mercantini, Elena Salvo, Carmela La Rotonda, Alessandrea Capocefalo, Laura Calabresi, Massimiliano Gasperini, Nicola Vedovati, Valentina Paradiso, Debora Castellani, Ilaria Marinelli, Luana Zerenghi.

Nelle molteplici attività della ricerca sono stata affiancata in questi anni dal collega Marcello Gaggiotti, al quale sono grata per i consigli ricevuti, per gli innumerevoli scambi di opinioni avuti nel corso del lavoro e per il sostegno nei momenti difficili.

Esprimo viva gratitudine al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia prof. Francesco Bistoni per aver sempre creduto nel progetto di ricerca su Scoppieto e per averlo sostenuto in diverse circostanze e ringrazio tutti gli amici e i colleghi che con i loro consigli mi hanno aiutato a portare avanti il lavoro e spronato alla pubblicazione di questo primo volume e in particolare Susanne Scheffenegger ed Eleni Schindler.

Rivolgo infine un ricordo particolarmente grato al compianto ing. Pietro Teti, Dirigente del Servizio di Promozione e Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici della Regione dell'Umbria, che tanto ha contribuito al progresso di questa ricerca.

La pubblicazione è stata resa possibile grazie ai contributi concessi da: Regione Umbria (Assessorato Agricoltura e Foreste), Provincia di Terni, Comune di Baschi, Ente Parco Fiume Tevere, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto e Consorzio CRESCI, ai quali va il più sentito ringraziamento.

Bibliografia sul sito*

M. Bergamini, *La documentazione archeologica nel territorio della Massa di Civitella,* in *Civitella di Massa, di Todi, dei Pazzi, del lago: castelli, ville, paesi, chiese di una Massa di Todi*, Todi 1985, pp. 7-25.

M. Bergamini, *Un insediamento produttivo sul Tevere in territorio tudertino*, «Journal of Ancient Topography» III, 1993 (1995), pp. 179-194.

M. Bergamini, *Scoppieto (Terni). Monete dallo scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995-1998)*, «Boll.Num.» 34-35, 2000, pp. 318-326.

N. Nicoletta, *Classificazione tipologica dei bolli su sigillata di L.PLO.ZOS. e di L.PLOT.POR.*, «RCRF» 36, 2000, pp. 505-512.

M. Bergamini, *Todi antica città degli Umbri*, Assisi 2001, pp. 193-199, 239-240.

M. Bergamini, *Recenti scoperte a Scoppieto*, in *Gli Umbri del Tevere*, «*Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina di Orvieto*», VIII, 2001, pp. 163-178.

N. Nicoletta, *Un vano di lavorazione del complesso produttivo di Scoppieto,* «RStudLig» LXVII- LXVIII, 2001-2002, pp. 209-304.

N. Nicoletta, *Il complesso produttivo di Scoppieto*, in *Umbria antica. Vie d'acqua di terra*, Guida alla mostra, Milano 2002, pp. 21-22.

M. Bergamini, *Scoppieto (Terni). Scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995-1998)*, «NSA» serie 9, vol. XIII-XIV, 2002-2003 (2005), pp. 5-88.

M. Bergamini con un contributo di V. Thirion Merle, *Una produzione firmata da Marcus Perennius Crescens a Scoppieto*, «RCRF» 38, 2003, 133-144.

S. Moscara, *I motivi iconografici sulle lucerne prodotte a Scoppieto*, «RCRF» 38, 2003, pp. 153-160.

N. Nicoletta, *I produttori di terra sigillata di Scoppieto*, «RCRF» 38, 2003, pp. 145-152.

M. Bergamini, *Matrici per terra sigillata da Scoppieto. Studio preliminare dei motivi iconografici,* «RCRF» 39, 2005, pp. 71-80.

M. Bergamini, *I commerci in età romana sul tratto umbro del Tevere. Risultati dallo scavo archeologico di Scoppieto-Baschi-TR*, «Tevere. Rivista trimestrale dell'Autorità di Bacino», anno X, n. 28, 2005, pp. 24-27.

M. Borasso, J. M. Kenny, *Matrici per terra sigillata da Scoppieto. Risultati delle analisi archeometriche*, «RCRF» 39, 2005, pp. 81-89.

M. Bergamini, *La manifattura romana di Scoppieto. Elementi fittili funzionali,* in *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa, 20-22 ottobre 2005, Pisa 2006, pp. 285-301.

M. Gaggiotti, *Scoppieto. Caratteri del territorio,* in *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa, 20-22 ottobre 2005, Pisa 2006, pp. 91-105.

P. Comodi, S. Nazzareni, D. Perugini, M. Bergamini, *Technology and provenance of Roman ceramics from Scoppieto, Italy: a Mineralogical and Petrological study*, «Periodico di Mineralogia, An International Journal of Mineralogy, Crystallography, Geochemistry, Ore deposits, Petrology, Volcanology», vol. 75, n. 2, settembre 2006, pp. 95-111.

M. Bergamini, *Scoppieto e i commerci sul Tevere*, in *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, Atti del Convegno, Roma, British School at Rome, 27-28 Febbraio 2004 (in corso di stampa).

M. Bergamini, *Il complesso produttivo di Scoppieto (TR)*, in *Umbria Antica. Vie d'acqua e di terra*, Catalogo della Mostra, Perugia, 28 marzo-23 giugno 2002, a cura della Soprintendenza Archeologica per l'Umbria (L. Cenciaioli), Perugia (in corso di stampa).

M. Bergamini, N. Nicoletta, *Nuovi bolli su terra sigillata da Scoppieto*, «RCRF» 40 (in corso di stampa).

* Le abbreviazioni delle riviste sono quelle dell'«Année Philologique». Si è indicato con c.d.s. le opere che sono in corso di stampa